

Al direttore del *Corriere della Sera*

Scrivo a Lei gentilissimo direttore, con la speranza che abbiate il coraggio di pubblicare questo mio disperato messaggio. Voi che siete il più importante giornale d'Italia dove sono nata, perché vorrei che le mie parole arrivassero a più persone possibili, ma specialmente ai miei colleghi docenti delle università e ai loro ignari studenti!

Vi scrivo da una stanza blindata a un kilometro e 200 metri dal Libano, davanti alle cittadine di Rmeish, Maroun El Ras e Yaroun da dove, in questo preciso momento, Hezbollah lanciano missili mortali sulla mia casa nel Kibbutz Sasa in Israele. Vi scrivo affinché le studentesse incatenate davanti all'Università *La Sapienza*, dove ho studiato Sociologia quasi cinquant'anni fa, e gli altri studenti che si aggregano alle manifestazioni pro-Palestina capiscano per chi stanno dimostrando, affinché si rendano conto del grado di strumentalizzazione delle quali sono ignare vittime.

Manifestano affinché la loro università e gli altri atenei italiani interrompano gli accordi scientifici con le università israeliane quelle dove noi, fianco a fianco con i nostri colleghi arabi cristiani e musulmani pubblichiamo ogni anno centinaia di ricerche innovative in campo medico, biologico, umanistico, pedagogico, ricerche di fisica e matematica. Manifestano, inneggiando a morte e distruzione, fomentati da un odio insano e inspiegabile, a favore dei terroristi di Hamas – esseri inumani e satanici che dall'alba del 7 ottobre 2023 hanno perpetrato crimini inenarrabili su neonati, donne incinte, vecchi e ragazzi, perfino sui loro animali domestici.

Questi giovani inconsapevoli e sprovveduti devono sapere che coloro che sono accorsi ad aiutare i loro coetanei, bombardati e massacrati coloro i quali partecipavano al Nova Festival, hanno trovato un campo sterminato di corpi smembrati, cadaveri di ragazze della loro età sul quale la scientifica ha rilevato più di 40 tipi diversi di sperma. Perché coloro per cui queste giovani si battono “valorosamente”, hanno violentato anche i cadaveri, si sono filmati e hanno diffuso i loro scellerati video. E ad Al Jazeera si sono complimentati!

Fate sapere agli studenti e ai miei colleghi delle università italiane e magari anche a quelli della Columbia University, che hanno firmato il documento contro i rapporti con Israele, che all'Università di Tel Hai, dove io insegno, non si può entrare perché è bombardata giornalmente dagli Hezbollah che annunciano ogni giorno che ci sarà un altro 7 ottobre. Mostrate loro le immagini dei bambini di Beeri, di Nir Oz e degli altri kibbutz a sud di Israele, rapiti in motocicletta e gettati in pasto ai loro coetanei nelle piazze di Gaza, che li hanno lapidati al grido di Allahu akbar e Itbach el Yahud – Allah è Grande e morte all'Ebreo! Da noi i bambini piantano alberi, giocano e disegnano la vita perché il nostro inno è Am Israel Hai – Il popolo d'Israele vive. Sono cresciuti, per nostra scelta, nell'amore e nella speranza.

All'indomani del 7 ottobre, sono iniziate le manifestazioni contro Israele e, in risposta alle atrocità perpetrate da Hamas verso i civili israeliani, la leadership pro-palestinese ha escogitato l'ennesimo metodo populistico di conquista dei cuori buoni degli italiani adottando spudoratamente la parola “genocidio”, lo slogan perfetto per distorcere la verità, per camuffare l'intento di cancellare con la forza tutti i cittadini israeliani *from the river to the sea* da un fazzolettino di terra, invisibile sulle carte geografiche, riconosciuto nel 1947 dall'Onu, come Stato, accanto allo Stato palestinese che i leader hanno preferito non creare mai per poter sfruttare le ingenti donazioni da tutto il mondo a scopi personali e creare una bomba a orologeria di civili palestinesi scudi umani.

L'insulso incatenamento delle studentesse, le firme dei docenti contro gli accordi con gli atenei israeliani, sono un'offesa al grande poeta Khalil Gibran, alle cantanti famose che celebrarono l'amore e infuocarono i cuori arabi – Fairuz e Umm Kulthum – sono un'onta alla cultura araba tutta che ha dato al mondo gli algoritmi e indimenticabili progetti architettonici.

Stare dalla parte dei terroristi di Hamas contro Israele e contro il popolo palestinese da loro sfruttato e strumentalizzato è un'offesa all'umanità, ai valori di solidarietà, compassione, aiuto reciproco e rispetto per ogni creatura umana.

(*) Dottoressa **Angelica Edna Calò Livné**, docente all'Università di Tel Hai in Galilea e fondatrice del Teatro multiculturale di Beresheet LaShalom; edna@sasa.org.il; www.beresheetlashalom.org; www.masksoff.org.